

Ogni giorno sotto casa, nel metrò nelle vie del centro giovani piazzisti cercano prede cui rifilare prodotti con il trucco

Un esposto del Codacons alla Procura chiede che si apra un'inchiesta Il fenomeno sta aumentando in città Molte società in odore di illegalità

Musica, verde, feste all'aria aperta Iniziative di sindacati, Uisp...

Il 1° Maggio al Circo Massimo e a S. Giovanni

Primo Maggio: festa dei lavoratori, festa di musica e spettacolo. I sindacati confederali celebrano la ricorrenza con un megaconcerto in Piazza San Giovanni in Laterano, l'appuntamento è alle ore 17. Animazione anche al Circo Massimo con tanti giochi popolari, tornei di tennis e scacchi, esibizioni di butteri e cavalli. Concerti al Villaggio Globale e al centro sociale Forte Prenestino.

MARISTELLA IERVASI

Primo Maggio: uno tra i più belli tra i giorni di festa. Centosettanta anni fa si celebrò per la prima volta come giornata di lotta e di gloria per le classi lavoratrici. Quel giorno e quel significato non sono scomparsi, e la capitale li rivive anche se in forma di spettacolo o di concerto. Cosa faranno dunque il Primo Maggio le famiglie, i giovani, gli anziani e gli immigrati? Vediamo da vicino gli appuntamenti che scandiranno la giornata (tanto più bella se allietata dai raggi del sole).

«Incontro di gente e cavalli» al Circo Massimo. Ai piedi del Palatino una festa di giochi e sport, organizzata dall'Uisp. Dalle 10 alle 13 si gioca al «Rosolone» (lancio di formaggio stagionato) e a scacchi con sfide tra campioni e principianti. Inoltre, tiro alla fune, braccio di ferro, torneo di scopa, scacchi e tre sette, mitennis e per i piccini una gara internazionale di tricicli. Alle 13 pranzo al sacco. Alle 16, nello spazio recintato esibizione di cavalli maremmani (Paduoso e Podenco) a cura di Manlio Fani, allevatore e domatore. A seguire 4 butteri della Maremma: Mario Petrucci ed Ettore Scianetti racconteranno a piccoli e grandi la vita e le storie dei cavalli e dei domatori. L'ingresso è gratuito.

Festa della musica in Piazza San Giovanni. Dalle 17 del pomeriggio fino a mezzanotte, oltre venti musicisti italiani e stranieri si esibiranno sul grande palco rialzato dai dischiacci Cgil-Cisl-Uil. Parteciperanno anche quest'anno, come nella passata edizione, i Litiba e i Ladri di Biciclette. Ci saranno inoltre Mauro Pagani, Roberto Vecchioni, i Tazenda, Eugenio Finardi e Pino Daniele. La sezione giovani offrirà invece i Gang, i Timoria, i demenziali Elio e le Storie Tese, Vinicio Caposella, Ligabue, Biagio Antonacci, Genio e Piero. Mentre tra gli stranieri saranno presenti l'algerino Cheb Khaled e il griot Mory Kanté, la bravissima musicista e compositrice inglese di origine caraibica Joan Armatrading e il duo new age Tuck and Patty, e Roachford. Diretta televisiva su le tre reti Rai dalle 17 alle 20.

«Festa del non lavoro» al Forte Prenestino con graffiti, teatro, cinema per bambini, e la sera alle 20.30 concerto dei Buttopop. Forte Posse, i Contropop, da Napoli, e i Cnn Cnn di Torino. Incontro, dibattiti e musica al Villaggio Globale (lungotevere Testaccio, ex Mattatoio). Alle 17 giochi e divertimenti interattivi per bambini; alle 18 incontro sul tema «Immigrazione», dall'emergenza alla carezza dei diritti; alle 21 concerto con i Konsertu e i gruppi musicali delle comunità. 1° Maggio al Parco di Gabella, via Prenestina Nuova Km 2. È una iniziativa del movimento per la Rifondazione Comunista dell'8a Circoscrizione. Gita sui Monti Prenestini, a cura del Gruppo escursionisti Verdi. L'appuntamento è alle ore 7 in Piazza della Repubblica, di fronte alla chiesa di Santa Maria degli Angeli. Indispensabili: sfilavoti, casco e lampadina tascabile.

«Vendite corsare» dietro l'angolo

Le fughe di Francesca braccata per mesi dalla Fabbri Editore

Francesca Stefanini, quel contratto firmato per errore lo doveva «onorare» le piacesse o no. I suoi inseguitori l'hanno braccata per mesi, aspettandola sotto casa, appostandosi davanti all'ufficio, arrivando a metter piede persino nella scuola dove insegna la madre. È andata avanti così per tre mesi, finché, come una liberazione, anche l'ultimo giorno di tempo per consegnare la «mercè» è passato.

Una storia di fughe e cuore in gola, cominciata con una sbalagnata. Francesca s'imbattè nel furgoncino della Fabbri Editore mentre passeggiava in centro. I due ragazzi avevano modi gentili: «Se hai un minuto perché non sfogli qualche libro?». Lei esitò, e fu la fine. Francesca di laurea in Architettura, prese a sfogliare una Storia dell'Arte. «Non costa molto, quattro milioni e la paghi a rate». Lei: «No, grazie, non posso». «Ma non guardi che sono solo 40 mila lire al mese, non te accorgi nemmeno?». «No, non posso». Continuò così per venti minuti. Finché la convinsero: «Piaciamo in questo modo. Tu firmi, che almeno guadagniamo qualcosa anche noi. Ma non preoccuparti: non è una cosa che ti impedisca. Prima riceverai il catalogo, poi deciderai».

Tre giorni dopo, un impiegato della Fabbri la chiamò a casa: «Allora, signorina. Dove consegniamo la merce?». Francesca cadde dalle nuvole, ma l'impiegato non le lasciò scappare: «Lei ha firmato un contratto, mica brucola!». E così si rivolse a un avvocato. Il ricorso fu depositato in Tribunale la settimana dopo.

Il fenomeno delle «vendite stradali» è in continuo aumento, a volte sfiora l'illecito penale. La denuncia proviene dal Codacons, che ha chiesto in questi giorni alla Procura della Repubblica di Roma di aprire un'inchiesta per accertare eventuali irregolarità. L'associazione di consumatori mette in guardia i cittadini: astenetevi dal firmare qualsiasi foglio che abbia la parvenza di un contratto.

MARIA GIOVANNA FAIELLA

«Scusa, hai un minuto libero? Vogliamo proporli l'iscrizione a un corso di lingua patrocinato dalla Regione». Oppure: «Stiamo conducendo un'indagine statistica sul numero di lettori in Italia». O ancora: «Vogliamo per conto del Comune un'indagine sui servizi sociali in città». L'approccio è ormai consueto. Storie di truffe che accadono quotidianamente nel nostro Paese. Ma il fenomeno delle «vendite stradali» è in continuo aumento, come ha denunciato in questi giorni an-

trovate in qualsiasi angolo di strada, preferibilmente al centro storico. Si accertano innanzitutto che le prede prescelte siano maggiori. E poi incominciano con una raffica di informazioni frammentarie ed evasive che hanno l'effetto di stordire. E al passante che si mostra un po' scettico sulla validità dei corsi per corrispondenza, garantiscono che verrà «seguito», anche se a distanza, da professori di madrelingua. Ci si incomincia a chiedere: sarà vero? Basta un piccolo cenno di titubanza e subito ci si ritrova a compilare un modulo prestampato definito oscuramente «accertamento di controllo e conferma accettazione». Nel momento in cui si inizia a compilare il modulo, la pressione diventa più insistente. È un incalzare di domande: dove abiti? lavorati? che titolo di studio hai? E poi la richiesta del documento per la verifica dei dati forniti. Tutto per impedire di leggere le clausole dello stampato che si sottoscrive e che alla fine, ma troppo tardi,

si scoprirà essere un vero contratto. Ma cosa contiene il modulo di «accertamento di controllo e conferma accettazione»? Innanzitutto nessuna traccia del fantomatico gruppo editoriale o centro studi che sia. Poi, una clausola che prevede il pagamento al momento della stipulazione del contratto o almeno di un anticipo. Naturalmente manca la cosiddetta «clausola di ripensamento».

C'è anche chi si spaccia per dipendente di enti pubblici. «Stiamo effettuando un'indagine statistica per conto del Comune» assicurano. Ecco allora che si compila il questionario di «accalappiare» quanta più gente possibile. Ma chi sono i protagonisti di queste «vendite corsare»? Si tratta in prevalenza di giovani alla ricerca di una prima occupazione (quelli contattati preferiscono rimanere nell'anonimato), «reclutati» grazie a un annuncio allettante su un giornale. Il loro compito è quello di «accalappiare» quanta più gente possibile.

Clausola Cee contro i pirati ma ancora non è legge

Esiste un modo per tutelarsi dalle cosiddette «vendite corsare»? La facoltà di ripensamento, senza dover corrispondere penali di sorta, è prevista da una direttiva comunitaria. La N. 577 dell'85 regolarizza i contratti negoziati fuori dai locali commerciali, ma non le vendite in strada. Rispetto a questa è la legge comunitaria del 31 dicembre '90 ad ampliare il campo di garanzia. La legge della Cee prevede l'inserimento nel contratto della clausola di ripensamento. Ma perché la legge comunitaria venga applicata, è necessario che il Governo emanii una legge delega. Finora non l'ha ancora

l'ordine. La penale è infatti onerosa: 35-40% dell'importo totale. Ma cosa fare nel caso in cui il contratto è già stato firmato? Innanzitutto non ritirare l'eventuale pacco recapitato. Anche se il gruppo editoriale, o una qualsiasi altra società, partendo dal principio che la proposta è irrevocabile, sosterrà che il contratto si ritiene concluso al momento della firma, è il codice civile a soccorrere l'eventuale vittima. Il vizio del consenso è sufficiente a far annullare il contratto. C'è di più: in questo caso il probabile scettico è stato raggiunto. O addirittura, truffa. È proprio per accertare eventuali illeciti penali

«Classifica» dell'immodizia in XIII: così muore il sessanta per cento dei parchi Calcinacci battono rottami 2 a 1 Il verde di Ostia cancellato dai rifiuti

È come una «hit parade»: in testa i calcinacci, al secondo posto gli elettrodomestici, poi i pneumatici... Questa classifica dell'immodizia nella XIII circoscrizione è stata fatta dai Verdi, che hanno realizzato una mappa delle discariche irregolari: il sessanta per cento dei parchi «ospita» rottami e calcinacci. I Verdi domani consegneranno al sindaco un dossier. Insieme con una diffida.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Armi di macchine fotografiche e cartine geografiche. I Verdi del litorale romano hanno steso nell'ultimo mese e mezzo una vera e propria «mappa dell'immodizia», censendo decine e decine di discariche abusive in XIII e XIV circoscrizione. I risultati della ricerca, illustrati in una conferenza stampa tenutasi ieri ad Ostia, sono tutt'altro

che confortanti: il 60% delle aree verdi di Ostia e Fiumicino si sono trasformate da tempo in discariche «naturali» - continue o occasionali - per i rifiuti di ogni genere. Giardini e parchi, pinete, spiagge, argini e fossi sono diventati da tempo meta di scarico per i rifiuti desiderano distarsi di rifiuti ingombranti senza perdere tempo a, soprattutto, senza spendere una lira. Così, in testa a questa «classifica» dell'immodizia troviamo prima di tutto i calcinacci, prodotti delle ristrutturazioni di palazzine e abitazioni private. Seguono: elettrodomestici, pneumatici, mobili vecchi, carcasse di automobili (spesso). Sono discariche «specializzate». Passaggiando per Capocotta ci si imbatte in lavandini e frigoriferi, la pineta delle Acque Rosse è invece preferita da chi deve disfarsi di forati e intonaci, mentre Idroscalo e Castel-fusano ospitano discariche per pneumatici e batterie d'auto. Perfino la michelin-gioielleria Tor San Michele è assediata da sanitari e sacchetti. Rispetto al 1986 - quando scout e Wwf realizzarono insieme il primo osservatorio

sull'immodizia, censendo solo nei pressi di Ostia 200 discariche grandi e piccole - il quadro si è ulteriormente aggravato. Anche perché, nel frattempo, la sezione di tutela ambientale dei vigili urbani della XIII circoscrizione è stata chiusa per mancanza di personale. E non è migliorata affatto la rete di raccolta dell'Ammu. In XIV esiste un'unica «sala» - cioè un'area attrezzata per i rifiuti solidi urbani - che si trova in via Pace Luna, a Fiumicino e che dovrebbe essere ad uso esclusivo della nautica urbana: l'Ammu consente l'accesso anche al pubblico, con il risultato che l'area intorno al deposito si è trasformata in un'enorme discarica abusiva. In XIII, invece, le due aree funzionanti sono una all'interno della pineta di Castellafusano e l'altra in via di Macchia Saponara, nella zona di San Giorgio, proprio a ridosso di una serie di condomini. Gli abitanti del quartiere protestano da tempo per la infelice localizzazione. Un altro deposito è stato ultimato da qualche tempo, ma attualmente è chiuso in attesa dell'allaccio alle fognie. Ma è davvero impossibile evitare che il litorale resti sommerso dalla immodizia abusiva? «Per quanto la situazione igienico-ambientale delle discariche abusive sia drammatica per il litorale», afferma Marco Gisotti, il coordinatore della ricerca - non è necessario adottare provvedimenti legislativi d'emergenza per intervenire. Una legge c'è, basterebbe applicarla. Il pacchetto di proposte che la lista



Panoramica aerea del lungomare di Ostia

Verde avanza al Comune di Roma si basa sul rapporto tra prevenzione e repressione: la prima richiesta è quella di potenziare i centri di raccolta dell'Ammu, informando la cittadinanza con una campagna pubblicitaria, ma un ruolo importante viene affidato ai vigili urbani. La legge prevede infatti pene severe per chi è colto a disfarsi abusivamente di im-

Val Cannuta Pds e scuole «Il degrado è colpa del Comune»

«Anche noi dobbiamo vivere». Così finisce una lettera che i nomadi di via Valcannuta hanno fatto avere al sindaco, all'assessore ai Servizi sociali Giovanni Azzaro e al presidente della XIII circoscrizione. È lunga appena una pagina, i rom l'hanno fatta avere al volontario dell'Opera nomadi, che l'hanno poi spedita ai giornali così com'era: con qualche errore, e molta disperazione. È la storia di alcune famiglie, cacciate dal loro campo dopo un'irruzione della polizia. La parola «campo» ricorre di continuo, in modo ossessivo: «vennero la mattina alle cinque e ci portarono prima in un campo dove pure non si poteva stare, e poi in via del Vecchio, il campo dove siamo ora». Ora aspettano un'altra irruzione, che è già stata annunciata. Le famiglie dovrebbero trasferirsi in un terreno di via Boccea: «I vigili ci hanno detto che è un po' del Comune e un po' privato... Poi scrivono: «Noi abbiamo visto quel campo, vicino c'è la monnezza ed una fogna aperta, non c'è acqua, non c'è luce... Il bambino paura per i nostri bambini, ci sono i topi perché c'è troppa monnezza... qualcuno di noi è stato portato lì dai vigili ed ora le roulotte non si possono più spostare per il fango». E ancora: «È un campo troppo piccolo e sporco, non è vero che è un campo attrezzato». Non chiedono molto. Scrivono: «Vogliamo vivere senza pericoli per noi e per i nostri figli, vogliamo poter stare fermi in un campo vero. Tantissime volte ci hanno cacciato ma non ci sembra giusto: anche noi dobbiamo vivere!». La lettera si chiude con alcune firme: Aranka Salkevic, Zumra Halilovic, Munever Ahmetovic... E con una firma collettiva: i nomadi di Valcannuta.

Intervento

È la Roma dei sogni, ma c'è chi bara al gioco

Leggendo i giornali i romani sognano la Roma del terzo millennio, grande ed efficiente metropoli europea, cultura della integrazione tra diverse culture, etnie e religioni. Nelle infinite pagine della bozza del programma capitolino si animano i desideri da sempre chiusi nel cassetto: centri direzionali, metropolitane, spazi per la cultura e lo spettacolo, aree verdi, parchi archeologici, ecc. I romani sognano, ma i romani, si sa, sono per storia e tradizione allo stesso tempo fiduciosi e scettici, sognatori e disincantati. Un dualismo di sentimenti che si corrisponde al buon senso della gente comune, trova però

Troppo spesso i progetti nascono e muoiono solo guardando alla proprietà delle aree

È catastrofista chi avverte i pericoli e invita Carraro a evitare queste sabbie mobili?

zione dei pani e del pesce. Insomma, che succede realmente a Roma? Mi pare che una spiegazione di questo complesso e contraddittorio coacervo di interessi sia venendo finalmente alla luce. Su Roma si stanno giocando non una ma due partite: la prima visibile sulle opere da fare, la seconda occulta sull'assetto e la proprietà immobiliare. La vicenda Romanazzi, nel suo piccolo, è stata illuminante: uno stabilimento industriale viene smantellato e gli operai licenziati per speculare su un'area interessata alla futura direzionalità; il Comune e il Ministero delle Poste si accingevano a sostenere l'operazione, prima che essa venisse scoperta e denunciata. E questa è solo una

goccia nel mare: che dire poi dell'ondata di cemento abitativo con la quale si vorrebbero coprire zone verdi ed agricole? Delle minacce in atto contro il Parco di Vejo? Del ministero della Sanità alla Magliana? Dell'assalto alla diligenza da anni perpetrato da grandi gruppi immobiliari sulle aree SdO? Che dire delle allerte vicende dei Mercati Generali, della Pantanella, della 3a Università, dell'Auditorium? Progetti che nascono e muoiono in tutti i punti cardinali della città, senza alcuna verosimile ragione che non sia il valore e la proprietà delle aree? Che dire ancora del mistero che circonda il destino di patrimoni pubblici inestimabili, quelli che oggi ospitano la

Pubblica Amministrazione e le Caserme? Insomma, non si sfugge alla sensazione che sul futuro di Roma qualcuno stia barando al gioco: mirabolanti progetti fungono da spechietto per l'alloide, ma la città di carta nasconde ben più di corpi interi. So bene che chi si avvanza questi sospetti viene iscritto d'ufficio nell'albo dei catastrofisti, degli arcaici nemici del progresso, i cui epigoni sarebbero invece rappresentati dagli Sbardella, Andreotti, Nobili, Bernabei, dall'Italstat, dall'Acqua Marcia, dalla Fiat, dal cartello dei costruttori edili, dalla neonata superbanca romana. Ma forse l'atteggiamento più serio e più saggio è proprio quello del nostro anonimo cit-